

Colletta alimentare, in via Padova fa anche integrazione

Un'esperienza di bene che aiuta anche ad abbattere muri e costruire ponti in una città sempre più multietnica. La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, giunta alla ventesima edizione, è stata segnata quest'anno dalla partecipazione di molti volontari appartenenti alle comunità straniere presenti in città. Nordafricani, romeni, peruviani, cinesi hanno lavorato fianco a fianco con tanti italiani indossando la pettorina gialla e raccogliendo gli alimenti donati all'uscita dai supermercati. In via Padova era presente il responsabile della Casa della cultura musulmana, Mahmoud Asfa, che al termine della preghiera rituale del venerdì aveva esortato i fratelli di fede a partecipare all'iniziativa, e ieri in molti hanno raccolto il suo invito: «La Colletta Alimentare – dice – è una grande possibilità per aiutare chi è in diffi-

In tutta la città 10 mila volontari (800 in più del 2015) in 221 punti vendita (+20) hanno preso parte alla raccolta di cibo da distribuire ai poveri

coltà e per testimoniare che siamo tutti animati da un desiderio di costruttività e di convivenza pacifica, smentendo un'immagine riduttiva e deformata che si continua a dare di questa zona della città».

Anche alcuni gruppi di profughi richiedenti asilo provenienti da Camerun e Nigeria e ospitati in via Fantoli in una struttura gestita dalla Cooperativa Progetto Arca hanno prestato servizio co-

me volontari. La Colletta si è svolta anche nelle carceri di San Vittore, Opera, Bollate e Monza. Nutrita come sempre la partecipazione dell'Associazione Nazionale Alpini, accanto a studenti, pensionati, casalinghe, membri di associazioni cattoliche e laiche.

A Milano hanno preso parte alla raccolta 10.000 volontari (800 più dell'anno scorso) in 221 punti vendita, rispetto ai 201 del 2015, quando vennero donate 363 tonnellate di alimenti non deperibili. I dati sulla raccolta di quest'anno saranno resi noti nei prossimi giorni. Andrea Giussani, presidente della Fondazione Banco Alimentare, sottolinea il valore di un'iniziativa «che accomuna persone di diverse etnie, fedi religiose, condizioni sociali, e che invita a fare del bene "senza se e senza ma"».

Giorgio Paolucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

